

Ugo

Cuore d'oro

Claudia Enriello

UGO

Cuore d'oro

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Claudia Enriello
Tutti i diritti riservati

*A mia madre e mio padre,
che mi hanno dato la vita
e mi hanno insegnato ad amare.*

La decisione inaspettata



Comincio con una premessa che mi sembra fondamentale: a differenza degli uomini, gli animali non conoscono la cattiveria, anzi, alcuni di loro hanno un cuore talmente grande, che offrono loro stessi e la loro anima a coloro che se ne prendono cura.

Ugo era così. Un cane dal cuore talmente grande da non perdermi mai di vista, nemmeno quando non riusciva più a respirare, perché i suoi polmoni non ce la facevano più. Fino all'ultimo respiro, i suoi occhi erano puntati su di me con un'intensità talmente profonda da farmi sentire il battito del suo cuore.

La nostra storia è cominciata nel settembre 2006. Io non ero abituata ad avere cani, perché avevo sempre vissuto con tanti gatti e, essendo un'amante degli animali, ospitavo i tanti gatti randagi che si aggiravano nella mia borgata, una piccola frazione chiamata Pobbia, non lontano dalla città di Ivrea. Alcuni amici, tuttavia, continuavano a ripetermi quanto fosse straordinaria la compagnia di un cane.

Per questo motivo, il mio istinto mi ha portata al canile di Caluso, un paese non lontano dal mio, dove c'erano tanti cani in attesa di essere adottati.

Inizialmente un mio amico mi aveva suggerito di prendere un cane che faceva parte di una cucciolata. Ma i randagi del canile attiravano molto di più la mia attenzione, tanto che avevo disdetto l'impegno che mi ero presa con la loro padrona. «Decisione saggia» mi aveva

detto la signora, «chi non è convinto di prendere un cane fa bene a fare marcia indietro, perché richiede un grande impegno».

In realtà, questa persona non sapeva che dentro di me pulsava già un amore profondo verso uno dei trovatelli del canile, molto più bisognosi di me di quanto lo fosse un cane che già apparteneva ad una famiglia. Non le ho detto nulla, volevo custodire questa emozione dentro di me, fino a che non avessi trovato il *mio cane*.

Appena ho potuto, mi sono recata al canile di Caluso, con l'intenzione di prendere una femmina di taglia piccola.

Non sapevo che il destino mi avrebbe riservato ben altro!

Il canile

Mi sono, così, recata al canile, dove i volontari mi attendevano già con un'idea ben precisa: affidarmi un cane di taglia media di nome Chucky!

Fiduciosa che fosse la scelta giusta, ho preso il cane al guinzaglio e l'ho portato a fare una passeggiata.

Credetemi, dentro di me sapevo già che non sarebbe mai stato il mio cane.

Non dimostrava nessun attaccamento nei miei confronti, e il suo unico interesse era essere portato in giro. Nessun segno di affetto o desiderio di attenzione.



Così sono ritornata indietro con l'amaro in bocca, dispiaciuta di non poterlo prendere.

«Bene» mi sono sentita dire da una volontaria, «le mostriamo un barboncino di nome Brio».

Si trattava di un cagnolino molto grazioso, ma il nome che gli era stato dato non si addiceva al suo carattere, che era tutt'altro che brioso. Non voleva neanche uscire dalla propria gabbia. Questa è stata la seconda delusione.

«Che ne dice di questo bellissimo doberman?» Era un'esemplare di femmina dolcissimo, che mi sarei portata a casa subito, ma chi sarebbe riuscito a farlo stare sulla mia Nissan Micra? Era un'impresa impossibile!